

18 febbraio 2018 n° 21

I DI QUARESIMA

MT 4,1-11

Allora *Gesù* fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". *Gesù* gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma *Gesù* gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

COMMENTO

Il deserto delle tentazioni di *Gesù* è quello nel sud della Giudea, che si stende verso i monti circostanti il Giordano: un paesaggio privo di vegetazione, orrido, senza vita. Anche Adamo, dopo il peccato, si è trovato in un deserto. E così pure Israele dopo l'uscita dall'Egitto. Il deserto è dunque il luogo che evoca la crisi di fede del popolo di Dio pellegrino nella steppa del Sinai, luogo della solitudine, della prova e della caduta. Ma è anche il luogo nel quale Dio educa all'ascolto, al dialogo d'amore, all'incontro, all'intimità divina: in un silenzio che non impaurisce, ma affascina e conquista, al risuonare della voce di Dio e all'avvicinarsi della sua presenza. *Gesù* è portato dallo Spirito nel deserto «per incontrare i fratelli disobbedienti e ingiusti che in esso si sono perduti». Per questo egli sta in ascolto del Padre e della sua Parola, per questo prega e digiuna. Non mangia nulla, dunque. Pieno di Spirito, il Figlio di Dio vive di questa straordinaria pienezza: è il suo incomparabile nutrimento. E nel deserto *Gesù* si ferma quaranta giorni. Questi ricordano, innanzitutto, i quaranta giorni che Mosè passò digiunando sul monte Sinai, prima che egli potesse ricevere la Parola di Dio, le sacre tavole dell'alleanza. Ricordano i quaranta giorni e le quaranta notti di Elia nel suo cammino verso il monte Oreb: giorni e

notti senza né cibo né bevanda, ma con l'unico nutrimento dello sguardo e della parola dell'angelo che lo accompagnava. E ancora ricordano i quarant'anni di deserto di Israele in cammino verso la terra promessa. Infine i Padri della Chiesa, vedendo nel numero quaranta il numero simbolico del tempo della storia umana, hanno considerato i quaranta giorni di Gesù nel deserto come l'immagine di ogni vita umana. Dopo aver digiunato, Gesù è tentato dal diavolo. «Tentato» significa essere sottoposto a una prova, a un esame per verificare la fedeltà e il valore di qualcuno; ma significa anche essere sollecitato al male. Ed è quanto accade a Gesù: egli veramente viene «provato» nella sua obbedienza amorosa e fedele al Padre e alla sua volontà; e in quanto «uomo» come noi, viene lui pure «sollecitato al male» dal tentatore: non certo però perché può essere portato a commettere un male, ma per manifestare ciò che di profondo e autentico c'è in lui. Satana, ossia «avversario», viene considerato come il nemico e la causa di ogni afflizione per l'umanità; è il calunniatore, l'accusatore davanti a Dio: una volta che siamo caduti, ci accusa implacabilmente, inchiodandoci alla nostra colpa. Invochiamo lo Spirito, rileggendo come anche Gesù fu tentato da Satana nel deserto e chiediamo la Grazia di saper, come Lui, rifiutare tutto ciò che nella vita è offuscamento dell'Amore, dono del Padre.